

La morte del generale Sasso

La mattina del 10 luglio si spegneva, dopo pochi giorni di violento male il generale Ferdinando Sasso, comandante dell'Accademia Militare.

Il generale di divisione Ferdinando Sasso era nato il 22 settembre 1866. Entrato nell'Accademia nel 1883, usciva tenente dalla Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio nel 1888, con destinazione al 12° reggimento artiglieria da campagna. Percorse tutta la sua carriera in quest'arma, apprezzato dai superiori ed adorato dai compagni e dagli inferiori per le sue grandi qualità di intelligenza e di cuore.

Dopo il primo anno della grande guerra veniva gravemente ferito sul S. Michele e solo le cure dell'Istituto ortopedico Rizzoli riuscivano a ripristinare il suo fisico in condizioni da poter continuare a servire il Paese.

La sua qualità di organizzatore e la profonda conoscenza delle esigenze che l'Artiglieria ed il Genio richiedono nei loro quadri di ufficiali, gli valsero la destinazione al Comando dell'Accademia che Egli teneva fin dal 1923.

Alla salma del compianto generale furono rese solenni onoranze funebri.

La premiazione del corso di bonifica

La Società di coltura e di propaganda agraria ha distribuito il 13 luglio nella sua sede sociale di via San Dalmazzo, n. 16, i diplomi di benemerita ai docenti e gli attestati di frequenza agli allievi del corso superiore di bonifica integrale agraria, tenuto negli scorsi mesi con lusinghieri risultati.

Sono intervenuti alla cerimonia, oltre il presidente comm. prof. Cravino il presidente dell'Istituto fascista di coltura prof. Terzaghi, il comm. prof. Chiej Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il direttore del Credito Agrario, molti docenti del corso e numerosi agricoltori.

Il presidente della Società di coltura agraria, salutato gli intervenuti, ha portato ad essi il saluto del presidente della Federazione Sindacati fascisti agricoltori il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel ed ha rilevato l'importanza e l'ottimo risultato del corso tenuto in omaggio alle direttive del Regime fascista e di S. E. Mussolini, primo agricoltore d'Italia.

Il segretario avv. Ollivero, oratore ufficiale della cerimonia, ha illustrato in una elegante ed elevata relazione la lodevole iniziativa, dovuta essenzialmente al presidente della Società commendatore prof. Cravino.

Il prof. Terzaghi, ha espresso il suo plauso per il lavoro compiuto, il suo augurio per l'azione avvenire.

Ha avuto quindi luogo la distribuzione dei diplomi di benemerita ai docenti nonché degli attestati di frequenza a numerosi allievi.

Una breve visita di S. E. Turati a Torino

Il Segretario del Partito è giunto a Torino la mattina del 20 luglio per una visita alle organizzazioni fasciste e per assistere all'adunata dei giovani fascisti provenienti dalle leve.

S. E. Turati, ossequiato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Pretetto, dal Segretario Federale, dal Podestà e da altre autorità si è recato subito alla Casa Littoria, visitando il vasto palazzo, dove sono riunite tutte le istituzioni fasciste ed esprimendo al Segretario Federale tutto il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione di tutti gli uffici. Nella Sala dei Martiri ha avuto luogo l'assemblea dei dirigenti fascisti della Provincia e della città. L'avv. Bianchi-Mina ha fatto una breve relazione sull'attività ed efficienza del Fascismo torinese, che è stata approvata dal Gerarca ed applaudita dai convenuti. S. E. il Segretario del Partito ha preso quindi la parola, ed ha segnato le linee dell'azione futura in relazione alle direttive del Duce, elogiando l'operato del fascismo torinese e l'azione veramente fattiva del Segretario federale.

Fragorosi applausi hanno salutato le parole di S. E. Turati, il quale attorniato dalla folla dei presenti ha lasciata la Casa Littoria per recarsi al Circolo del Goliardo e quindi al Parco Michelotti.

Il Segretario del Partito è stato accolto da una vibrante acclamazione che ha cessato soltanto quando ha accennato a parlare.

S. E. Turati ha preso lo spunto dalla magnifica adunata di giovinezza per esaminare con acuta analisi il divario tra la psiche della nuova generazione e la « forma mentis » delle generazioni sorpassate. Lumezzata l'opera degli antesignani al seguito di Benito Mussolini, S. E. Turati ha indicato le responsabilità cui vanno incontro i giovanissimi preparandosi a sostituire nei posti di responsabilità coloro che li hanno preceduti. La preparazione severa, la fede purissima e l'onestà non adombrata devono essere le virtù che il Gerarca ha segnalato come cardini della pratica e della teorica fascista. Comprendendo in un ampio volo le cause della guerra e della rivoluzione il Segretario del Partito ha tratto dall'esame la conclusio-